

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 30/03/2007:

ARGOMENTI:

- La primavera dell'Uisp: Vivicittà, Sportinpiazza e bicincittà (2 art.)
- Giocagin 2007 sul Televideo Rai
- Vacilla il decreto anti-violenza
- Osservatorio e stadi: le ultime decisioni
- Parlamento europeo: si discute il calcio del futuro
- Nuoto: l'oro di Magnini
- Sport e disabilità: l'impresa sportiva di Roberto
- Ambiente: nuova virata sul Codice verde
- Tavola rotonda: "Lo scenario futuro dei media. La stampa tra crisi e cambiamento" (2 art.)
- Toni: festa in carcere

La primavera dell'Uisp non solo sport

Ecco il tritico edizione 24 delle manifestazioni Uisp: Vivicità, Bicincittà e Sport in piazza. La riscoperta delle strade.

SERVIZI A PAG. 6

Torna la primavera ecologica tre domeniche fra corsa e bici

CON la primavera ritornano in campo lo sport e la solidarietà. Puntuale come sempre, l'Uisp, l'Unione Italiana sport per tutti, propone tre classicissime di stagione: Vivicità, Sport in piazza e Bicincittà. Anche quest'anno le manifestazioni, che richiamano partecipanti da tutta la regione, si svolgeranno in tre domeniche ecologiche: 15 aprile (Vivicità), 5 e 6 maggio (Sport in piazza) e 27 maggio (Bicincittà). I tre eventi sono stati presentati ieri a Palazzo di Città da Elio Di Summa, presidente provinciale dell'Uisp, Angelo Giliberto, presidente regionale della Fidal, e dagli assessori allo Sport di Regione e Comune, Guglielmo Minervini ed Elio Sannicandro.

«La nostra primavera dello sport e della solidarietà — spiega Elio Di Summa — è da ventiquattro anni un momento di festa e di vicinanza ai problemi di chi è meno fortunato di noi. Bari ha sempre risposto con entusiasmo alle nostre iniziative, tanto da guadagnarsi la palma di città più generosa d'Italia». Anche quest'anno l'Uisp de-

Il 15 aprile Vivicità la gara podistica che mette insieme dilettanti e professionisti

Di Summa: "Bari ha sempre risposto con entusiasmo, anche quest'anno sarà festa"

tutta per loro, che correranno nel cortile del penitenziario.

La stracittadina prevede due percorsi: uno agonistico di 12 chilometri e un altro amatoriale di 4 chilometri, che diventerà una sorta di panoramica attraverso i luoghi più suggestivi della città.

Un'iniziativa che si sposterà con la domenica ecologica organizzata dall'amministrazione comunale. «Trasformare le domeniche a piedi in occasioni per stare insieme — ha spiegato l'assessore Elio Sannicandro — è il nostro obiettivo primario e l'Uisp ci aiuterà a raggiungerlo». Fra l'altro, il sodalizio presieduto da Elio Di Summa anche quest'anno ha previsto numerosi premi simpatia. A partire da quello che sarà consegnato al padre più grande e al figlio più piccolo. «Un modo per stimolare le famiglie a fare



Vivicità

La stracittadina si correrà in contemporanea con altre città del mondo: l'appuntamento è per la domenica ecologica del 15 aprile. Previsti un percorso agonistico e uno amatoriale.

Sport in piazza

L'appuntamento è per il weekend del 5-6 maggio: genitori e ragazzi parteciperanno nel Largo Due Giugno a numerose gare sportive.

Bicincittà

L'altra classicissima di primavera è in programma nella domenica ecologica del 27 maggio: i partecipanti saranno coinvolti in una ciclopedalata per la città.

LE MANIFESTAZIONI

volgerà gran parte del ricavato delle tre manifestazioni ad associazioni di volontariato e al sostegno di casi umani particolarmente gravi. Il clou delle tre manifestazioni sarà come sempre Vivicità. La stracittadina si correrà il

15 aprile in contemporanea con numerose città italiane e del mondo. Come l'anno scorso, la solidarietà dell'Uisp entrerà in carcere; anche quest'anno i ragazzi dell'istituto minorile Forcellini avranno una gara podistica

sport insieme», spiega l'organizzatore. Con lo stesso spirito si svolgeranno Sport in piazza, il 5 e 6 maggio a parco 2 Giugno; e Bicincittà, la pedalata cicloamatoriale del 27 maggio.

(r.ior.)

Tornano i volontari del sorriso

Con la Primavera della solidarietà la città riscopre le strade

SOLIDARIETA'

Un progetto «storico»

La missione degli amici dell'Uisp è ambiziosa: ridefinire i nuovi confini dello stato sociale caratterizzati da una migliore qualità della vita e dalla prevenzione delle forme di disagio

Squadra che vince, non si cambia. E da 24 anni il progetto «La Primavera dello sport e della solidarietà», realizzato dagli amici dell'Uisp, rappresenta una pietra miliare della nostra cultura metropolitana.

Quindi, formula riconfermata, con una sola novità: la corsa dei papà, di cui rinfertiamo nel box a parte.

La Primavera dell'Unione sport per tutti è entrata dovunque. Nelle carceri, nelle scuole, nei Dna dei baresi dal palato difficile, riuscendo a farsi strada grazie ai consensi raccolti in queste edizioni.

Il trittico di manifestazioni (Vivincittà, Sport in piazza e Bicincittà) conserva immutato il fascino della sfida personale. Perché alla fine ognuno corre e pedala per migliorare la prestazione dell'anno precedente. Una dimensione agonistica che rappresenta il sale del piatto forte: la voglia di stare insieme per raccontare la nostra storia, di quanto siamo cambiati, di come è cre-

sciuta la città con le sue contraddizioni.

La missione degli amici dell'Uisp è ambiziosa: ridefinire i nuovi confini del welfare caratterizzati da una migliore qualità della vita e dalla prevenzione delle forme di disagio sociale, sempre più diffuse. È la filosofia del volontariato del sorriso.

Un impegno intriso di slogan ricchi di contenuti. Dal «nessuno escluso», a «la storia siamo noi» che ci accompagnerà in questa edizione.

Elio Di Summa, ha snocciolato il programma delle iniziative con le date (sempre di domenica) e le quote di iscrizione. Si comincia con Vivincittà il 15 aprile, quindi tecca a Sport in piazza, il 5 e 6 maggio, per

concludere con Bicincittà, il 27 maggio. Otto euro il costo dell'iscrizione per la gara di corsa di 12 km con partenza alle 10,30.

Questo progetto vincente attira nella sua «magnatela» ogni anno nuovi partner. A quelli storici, si sono aggiunti Msc Crociere e l'Enel. La prima mette in palio una vacanza di otto giorni per due persone, la seconda contribuisce con il sostegno attivo grazie ad un'apposita società pronta a valorizzare iniziative sul territorio in grado di coniugare solidarietà e lealtà.

[g. camp.]

Dove iscriversi

Uisp comitato provinciale, via Mauro Amoroso; Fantastico lo sport, via Meo 45; Dribbling, viale Papa Giovanni XXIII; Wellnass'Gym, corso Italia 112; Kick back, viale Unità d'Italia 28; Xsol, via G. Petroni 120; Decathlon, viale De Blasio 1; L'uomo, via De Rossi 25/A; Ferrandes, piazza Aldo Moro, 53; Magarelli sport, via Giulio Petroni 85/q; Articolli sportivi Amoroso, via Pavoncelli 160; Base Australia, via Giovanni XXIII 231; Pasticceria Morisco, via Penicella 27/A; Sg Angiulli, via D. Cotugno 10.

LA NOVITA': DI CORSA CON PAPA'



In alto: Elio Di Summa, uno dei punti di riferimento dell'Uisp
foto Luca Turi

Non avete mai tempo per stare insieme con vostro figlio? Vivincittà quest'anno vi offre l'opportunità per una giornata da raccontare. Ecco il progetto «Di corsa con papà». Due i giri da percorrere attorno al parco di largo 2 Giugno, rigorosamente insieme (in tutto sono quattro chilometri), prima di tagliare il traguardo.

Gli organizzatori hanno addirittura studiato un completo ad hoc: maglia nera per il papà, bianca per il figlio. Naturalmente l'iniziativa è valida anche per nonni e nipotini. Il kit sarà consegnato all'atto dell'iscrizione (8 euro) con una serie di gadget.

Come da tradizione saranno assegnati il premio Baby al bambino più piccolo in gara e il premio veterano come papà più grande.

Garantiti momenti di sport e di divertimento grazie alle esibizioni di artisti da strada e dalla performance dell'orchestra della Crazy band.

Dai piccoli ai grandi. Per la gara agonistica di 12 km saranno premiati i primi cinque classificati della categoria assoluti uomini e donne, i primi cinque classificati di ogni categoria Fidal amatori, senile master maschile e femminile. Premi a società a punteggio in base agli atleti giunti al traguardo dalla prima alla quinta posizione maschile e femminile e ai primi tre della categoria disabili.

La premiazione di assoluti, disabili e «di corsa con papà» avverrà dopo la gara.

Per tutti gli altri appuntamenti con «Lo sport dei cittadini».

LA GAZZETTA
DEL REZZO GIORNO

30/03/2007

ALTRI SPORT

Promossi due progetti umanitari In corso con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica "Giocagin 2007" manifestazione di sport e solidarietà promossa dalla Uisp e sostenuta dal Segretariato sociale Rai oltre che da vari ministeri. Fino a giugno, in 60 palasport di città italiane, bambini, ragazzi e atleti meno giovani si esibiranno in coreografie di ginnastica, danza e arti marziali per sostenere due progetti: uno dell'Unicef per la lotta all'Aids infantile; l'altro per la costruzione di un asilo in Palestina.

Per informazioni sito internet www.uisp.it/giocagin



Vacilla il decreto anti-violenza

GIANNI BONDINI
ROMA

Sulla trasformazione in legge del decreto anti-violenza è bagarre. Martedì mattina nell'aula del Senato ci si dovrà contare. E non è detto che il decreto anti-violenza si salvi dalla scomparsa. Questo è lo stato dell'arte, a ieri sera. Dopo una riunione dei capigruppo del Senato che doveva portare all'unanimità per approvare il decreto Amato-Melandri, ma, in realtà, ha solo anticipato di mezza giornata il voto a martedì mattina. Le festività di Pasqua, il 5 aprile, chiuderanno le porte del Parlamento. Anche sul decreto Amato-Melandri, che decade il 9 aprile.

CONTRASTI Tutto comincia mercoledì sera, quando a sorpresa le commissioni Giustizia e Affari Costituzionali modificano gli articoli 7 e 10 del Decreto (sulle pene aggravate e sull'obbligo delle società di pagare i lavori per gli stadi). La ministro Giovanna Melandri

parla di «inattesa e preoccupante novità» e di «impossibile quarta lettura alla Camera».

PER IL SI' Ieri il capogruppo Udc, senatore Francesco D'Onofrio, propone una soluzione-ponte: «Il Governo, successivamente, può salvare le modifiche con un decreto-integrativo o con un disegno di legge. Adesso l'imperativo è di approvare questo decreto». Anche il senatore a vita Giulio Andreotti difende il decreto com'è: «Una volta ch'è stato messo in pista non approvarlo significherebbe, quasi, che non si sia contro la violenza negli stadi. Cambiamenti del testo? Sono problemi tecnici». E d'accordo anche il capogruppo di Rifondazione al Senato, Giovanni Russo Spina: «Martedì in aula si tenterà di approvare il testo com'è arrivato dalla Camera. Altrimenti, farlo decadere sarebbe vergognoso».

DOCCIA FREDDA Il primo siluro arriva da An, il vicecapogruppo Learco Saporito fa

dire al portavoce: «C'è un accordo *bipartisan* per modificare il testo in tre punti (c'è anche un "contro" di troppo, ndr). E essenziale che ciò avvenga. Alla Camera hanno tutto il tempo». Che il fronte del no sia trasversale s'era già capito dalle parole del vicepresidente della commissione Affari Costituzionali del Senato, Guido Calvi (Ulivo): «Abbiamo cancellato l'aggiunta della Camera che giustificava quegli aggravamenti (fino a 18 anni di carcere) "in occasione di manifestazioni sportive". Con una evidente anticostituzionalità. E riteniamo pure che le società debbano pagare le spese per gli stadi a norma». Gli fa eco il presidente della commissione Giustizia, Cesare Salvi (Ulivo): «Aggravare il reato per le "lesioni" alle manifestazioni sportive è incostituzionale. E sarebbe una "norma di favore" non vincolare le società al pagamento delle spese per gli stadi. Alla Camera hanno lo stesso tempo che abbiamo avuto noi».

MELANDRI La ministro dello Sport Giovanna Melandri è critica: «Non ci sono più margini per le beghe. La quarta lettura della Camera è impossibile». Anche la capogruppo dell'Ulivo al Senato, Anna Finocchiaro, è preoccupata: «Sarebbe un paradosso che un testo condiviso all'unanimità dalle due Camere, seppure con qualche modifica, finisse per decadere». Infine, all'estrema sinistra della Camera non piace che il Senato abbia allargato e aggravato i confini del reato di lesioni ai poliziotti «in occasione di servizio di ordine pubblico». Capito, l'aria che tira?

ALL'ESTERO Il governo britannico intanto aumenta le pene per gli hooligans. Tra una settimana entra in vigore la nuova legge anti-violenza, che aumenta da 3 a 5 anni il massimo della messa al bando dagli stadi. E in Francia i biglietti sono venduti alle sole associazioni di tifosi riconosciute dai club, e se rimangono posti vacanti, restano invenduti.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

30/03/2007

Bergamo e Verona riaperti per tutti

ROMA

La quasi totalità degli stadi con capienza superiore ai diecimila posti risultano a norma con il decreto legge antiviolenza in vigore dall'8 febbraio. Lo rende noto l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive. Gli stadi a norma sono 29: per quando riguarda il San Paolo di Napoli e l'Adriatico di Pescara, una decisione definitiva verrà presa oggi dopo l'accerta-

mento di piena agibilità, ma è quasi scontata l'agibilità per 50mila posti per Napoli e quella totale per Pescara. In serie A l'unico impianto ancora non a norma è il Massimino di Catania. Nell'incontro è stato deciso che gli stadi di Bergamo e Verona siano completamente aperti al pubblico, Brescia agli abbonati.

STRISCIONI Per quanto riguarda gli striscioni, è stato ribadito che da domani sarà con-

sentito l'ingresso solo a quelli ai quali «sia stata attivata la procedura e ottenuta l'autorizzazione delle autorità deputate, salvi i casi di assoluto divieto, e fermo restando la facoltà di introdurre bandiere e ogni altro genere di abbigliamento riportanti i colori sociali della squadra».

BIGLIETTI Sulla vendita dei biglietti per i tifosi ospiti sono poi state determinate nuove disposizioni. «L'Osserva-

torio ha ribadito che la società che organizza l'evento sportivo è la sola responsabile dell'emissione, distribuzione, vendita e cessione dei biglietti e che pertanto, dal prossimo 23 aprile, dovrà attivare canali di vendita, anche on-line, che consentano l'acquisto di tagliandi dalle città di partenza dei tifosi». Dalle 19 del giorno precedente l'incontro, inoltre, per tutte le gare di serie A, B e C, i tifosi ospiti non potranno più acquistare i biglietti.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

30/03/2002

Pressing Ue per il calcio del futuro

FABIO LICARI

Con la sentenza Bosman (libera circolazione, abbattimento parametri) sembrò che l'Europa potesse distruggere il sistema calcio come lo conosciamo. Undici anni dopo, però, Bruxelles è diventata il grande alleato degli sconfitti di allora (Fifa e Uefa): per limitare lo strapotere dei grandi club, e per fissare limiti legali ed etici, Blatter e Platini sono oggi costretti a rivolgersi ai vecchi nemici.

SI TRIBUNALI Con l'approvazione ieri del rapporto Belet sul futuro del calcio professionistico — che segue il «rapporto indipendente» Arnaut — il parlamento Ue ha affermato (quasi) tutti i principi per i quali Fifa e Ue-

fa lottano. Sia chiaro: il Belet non obbliga, ma indica la strada. Se i politici comunitari e nazionali non daranno seguito a queste «indicazioni», sarà tempo perso. L'Uefa giudica «storica» la giornata perché mai si era arrivato a un riconoscimento così ampio di principi. Attenti però: il parlamento dice che Fifa e Uefa dovranno accettare l'eventuale ricorso a tribunali ordinari.

RIFORME I parlamentari hanno affermato: 1) la specificità dello sport; 2) l'autonomia delle autorità sportive; 3) la solidarietà tra calcio «pro» e dilettanti; 4) nuove regole per promuovere i giovani «locali»; 5) disponibilità dei giocatori per le squadre nazionali; 6) il sistema centralizzato dei diritti tv;

7) il sistema Uefa di licenze dei club; 8) azionariato popolare dei club.

SCANDALO AGENTI Non solo. Secondo Ivo Belet, parlamentare belga che dà il nome al rapporto, l'obiettivo è «mettere pressione ai dirigenti del calcio per evitare certe derive». Così, «tutela ai club che promuoveranno i settori giovanili», «stop alla corsa finanziaria che allarga la forbice tra ricchi e poveri» e, infine, «basta con lo scandalo dei procuratori». Anche se i parlamentari hanno detto «no» a un organismo indipendente che controlli le finanze di club e agenti.

ASSICURAZIONE Nazionali più importanti dei club, obblighi per i selezionati, diritti tv collettivi, trasparenza dei

bilanci: questo chiedono Uefa e Fifa, per combattere la commercializzazione. Ma non possono dimenticare che il calcio è anche uno spettacolo che produce denaro. E che i club hanno spesso rischi superiori ai profitti (tipo quando un giocatore s'infortuna in nazionale). Così, tra gli obiettivi, c'è anche quello di un'assicurazione collettiva per i convocati. Il parlamento chiede biglietti meno cari, meno partite «criptate», dichiara guerra (per l'ennesima volta) a violenza, razzismo, doping (agenzia tipo Wada) e attività criminali.

NUOVA CHAMPIONS Dalle leggi al campo, è sempre tempo di riforme. Le coppe cambieranno dal 2009-10 e si cerca ancora la formula adatta.

Sono allo studio diversi progetti per la nuova Champions che rispetti le «piccole» senza penalizzare le «grandi». Platini ha diverse idee tra le quali: 1) tre qualificate di diritto alla fase a gruppi e una impegnata in un doppio preliminare; 2) il quarto posto in Champions non alla 4ª in campionato ma a chi vince la coppa nazionale. Si lavorerà fino all'estate.

EURO 2012: NOVITÀ La commissione squadre nazionali, quella che darà il parere tecnico sulle tre candidature all'Euro 2012, non si pronuncerà più l'11 aprile ma il 17, cioè 24 ore prima del voto dell'Esecutivo, il 18, a Cardiff. L'Italia «affronta» Polonia-Ucraina e Croazia-Ungheria.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

30/03/2007

Magnini sei grande: è oro vero!

*Si conferma campione del mondo
dei 100 sl (impresa riuscita solo
a Matt Biondi e Popov) ma deve
dividere il titolo col canadese Hayden*

la gara Una grande rimonta per due, il fotofinish però resta nascosto

MELBOURNE - L'uomo normale ha messo ancora una volta in fila i giganti. Tutti meno uno. Pippo Magnini marcava van den Hoogenband e Lezak. Invece è spuntato fuori Brendan Hayden. Uno spilungone canadese con due spalle larghe come un letto a due piazze. Solo 23 anni, una tristezza in fondo al cuore. Il nonno, quello con cui passava tante ore a parlare delle cose belle della vita, è morto pochi giorni dopo l'arrivo di Brendan a Melbourne. L'oro l'ha dedicato a lui.

Oro, sì oro. Perché per la prima volta nella storia del nuoto (parliamo di Olimpiadi e Mondiali) due uomini sono arrivati a pari merito nella finale dei 100 sl. Pari fino ai centesimi. E' dal 1972, Olimpiade di Monaco, che i millesimi sono usciti fuori dalle regole ufficiali. Gunnar Larsson aveva vinto i 400 misti in 4'31"981 davanti a Tim McKee, argento per la miseria di due millesimi. Le polemiche che ne erano seguite, avevano fatto pensare alla Fina che forse sarebbe stato meglio limitarsi ai centesimi.

IL FILM - Accomunati in tutto, anche nel film della gara. Ai 50 Hayden è sesto, settimo Magnini. Non vira bene il pesarese, cede qualcosa, si accorcia in acqua, via via di potenza. L'altro lotta come sa fare.

La piscina diventa un mare in tempesta, le onde sempre più evidenti, braccia e piedi che si muovono a ritmi sempre più serrati.

A cinque metri dall'arrivo sono ancora tutti lì. Legati da un filo invisibile. Dopo una partenza buona ed una virata difettosa, Pippo mette a segno un arrivo perfetto. E' medaglia d'oro, ex aequo con Hayden. Appena 38 centesimi dividono gli otto finalisti, il giovanotto australiano Eamon Sullivan prende il bronzo. Staccato di un respiro, solo 4 centesimi. Contiene l'esultanza Magnini.

**Immagine dell'arrivo
secretata dalla Fina: si
parla di 1/1000 a favore
di Filippo, ma i tempi
valgono ai centesimi**

Lo fa per rendere onore al giovane canadese che divide con lui il primo posto. Ma dentro al cuore ha una grande gioia. Ripetersi, l'hanno detto tutti, è più difficile.

TRA I GRANDI - E' per questo che l'impresa di Pippo assume una dimensione diversa. Prima di lui soltanto Matt Biondi e Alexander Popov erano riusciti a vincere per due volte di fila il mondiale sui 100 sl. Adesso il nome da accostare a questi due miti è quello di un ragazzo di Pesaro che ha già lanciato la sua sfida (senza però mai nominare i Giochi) al resto del globo per l'Olimpiade del 2008.

Tutti dietro. L'astro nascente Sullivan, il 19enne brasiliano Cielo, quel Lezak che nella prova indivi-

duale proprio non riesce a realizzare i suoi sogni, il grande van den Hoogenband, il polemico Schoeman e il suo connazionale Neethling.

Ieri Magnini ha nuotato il suo secondo miglior tempo di sempre, dopo il fantastico 48"12 di Montreal. Può fare meglio. Lo hanno detto le due frazioni di staffetta qui a Melbourne, Pippo ha nelle braccia il record del mondo. Ma il suo, come quello di tutti i velocisti, è un meccanismo delicato. E' fatto di sensazioni, oltre che di allenamenti. Il tempo, in senso meteorologico, ha la sua importanza. Soffre il freddo, le variazioni climatiche. Non poteva capitare in una città peggiore per lui. E' cosa nota, Melbourne è capace di farti vivere le quattro stagioni in sole 24 ore.

Ha carattere il giovanotto. Ha vinto soffrendo, lottando, andando a caccia del bottino più grosso. Forse il suo piccolo errore lo ha commesso, oltre che in virata, anche nella scelta dei nemici. Pippo è abituato a lottare sull'uomo. Si sceglie un rivale e lo bastona. Hayden è sbucato fuori dal nulla. Non per il suo valore (48"59 nel 2006, seconda prestazione stagionale mondiale), ma perché non aveva la dimensione del grande personaggio, di quello che si impone fuori dalla vasca.

FOTOFINISH - Ma non è certo il caso di andare a cercare le minuzie di qualche sbavatura davanti a un titolo mondiale. Due mani che toccano contemporaneamente la vasca, il segnale che lancia impulsi al computer, la registrazione dell'arrivo che arriva ai millesimi. L'Omega ha secretato il fotofinish, ma ci sono alcuni segnali che dicono come tra i due quello che ha toccato una frazione di millesimo prima sia proprio Filippo Magnini. E' lui che la Fina ha chiamato per primo sul podio, nonostante cognome e Paese di appartenenza venissero dopo quelli di Hayden e del Canada. Non sono dettagli, sono semplicemente il segnale che l'oro di Pippo vale ancora di più.

A piedi fino a Santiago de Compostela in 26 tappe. "Impresa sportiva"

Roberto, dopo un grave incidente, ha una protesi dal ginocchio in giù della gamba destra. Ogni giorno aggiornerà il diario della sua avventura sul sito robydamatti.it. "Nessun motivo spirituale"

- ALESSANDRIA - Arrivare fino a Santiago de Compostela a piedi. Un'impresa speciale se a intraprenderla è Roberto Bruzzone, un ragazzo della provincia di Alessandria che al posto della gamba destra (dal ginocchio in giù) ha una protesi. Roberto raggiungerà Santiago de Compostela partendo da St. Jean Pied de Port, in Francia. Un cammino in 26 tappe che coprirà dal 2 al 29 aprile: 781 chilometri di pianura, salita e discesa. Ogni giorno fra i 25 e i 40 chilometri in compagnia dell'amico Giorgio Arata e del preparatore atletico Alessio Alfier. L'avventura verrà ripresa da Sky. Ogni giorno Roberto aggiornerà il diario della sua avventura, visitabile al sito www.robydamatti.it.

Perché hai pensato al cammino di Santiago?

Non ci sono motivi spirituali a spingermi. Si tratta di un'impresa sportiva, che mi è venuta in mente parlando con Giorgio Arata. Ho sempre fatto molto sport nella vita. Poi, all'improvviso ho dovuto smettere a causa di un incidente che mi ha provocato gravi danni a un piede. Ho vissuto quattro anni di travaglio: prima mi hanno amputato le dita del piede e poi ho subito molte altre operazioni. Ma la parte malata non guariva mai del tutto. Non riuscivo a camminare e avevo dolori. Allora, nonostante il parere contrario dei medici, ho deciso di farmi amputare la gamba dal ginocchio in giù. Per fare accettare questa decisione ai dottori sono dovuto andare dallo psicologo dell'ospedale per 6 mesi. Credo che questa sia stata la decisione più importante della mia vita e per fortuna l'ho indovinata. E' stato come rinascere dopo tanta sofferenza.

E' stato difficile riprendere con lo sport?

Quando è successo l'incidente facevo pugilato. Ho ricominciato da lì. E ora sono più forte di prima e anche di alcuni miei compagni. Sono molto migliorato. Forse perché prima ero sicuro di riuscire a farcela e non davo realmente il massimo di me. Dopo aver ripreso, avrei voluto partecipare a degli incontri con altri pugili. Ma un disabile non può gareggiare con i normodotati e allora ho mollato. E' stato allora che ho conosciuto Roberto La Barbera (ndr. atleta che ha vinto l'argento alle Paralimpiadi 2004 nel salto in lungo) che mi ha incoraggiato a cimentarmi in altre discipline. Ho provato con il peso, il disco e qualche giretto in pista. Poi ho conosciuto Alessio Alfier, il mio allenatore. Sono arrivato ai sessanta metri in 8 secondi netti. Andavo bene.

Perché non hai continuato con l'atletica?

Sentivo che non era davvero il mio sport. Con il trekking, invece, ho trovato la mia dimensione. Ho cominciato ad allenarmi sui monti vicino a Ovada. E' stata durissima, all'inizio. Avevo molti dolori. Poi però, in compagnia del mio preparatore atletico, sono riuscito a salire sul Gran Paradiso. Ci abbiamo messo tre ore e mezza in meno dei normali tempi di risalita. Dopo questo piccolo successo, avevamo deciso di arrivare in cima al Monte Rosa e al Cervino. Purtroppo però non abbiamo potuto provarci perché c'era il ghiacciaio instabile.

Come mai ti piace il trekking?

Perché si cammina in luoghi sempre diversi, all'aria aperta. Dopo Santiago vorrei andare in Messico, nel Chihuahua. In quella regione c'è un deserto di 250 chilometri e dopo averlo percorso si sale per 3 mila metri e si arriva dove abitano i Tarahumara, una tribù di corridori naturali. Mi sembra un deserto fattibile, non tanto sabbioso. Vorrei partire il prossimo novembre ma ho bisogno di uno sponsor.

Hai degli sponsor per l'impresa di Santiago?

Mi sponsorizzano Ottobock, i Servizi sociali di Ovada, palestra Vita, "M adesivi" di Alessandria e Caffè Torino di Ovada. Grazie a loro riesco a pagarmi il viaggio. Per riuscire ad allenarmi ogni giorno per circa 8 ore mi sono dovuto licenziare dal lavoro. Ottobock mi fornisce le protesi. In cambio io le testo. Le protesi sono davvero molto importanti per me. Riescono a colmare quasi del tutto la disabilità. Ne ho di due tipi: una per camminare e per fare trekking e una da corsa.

In che modo l'incidente ha segnato la tua vita?

Se non avessi avuto questo incidente avrei continuato a fare sport e se si fosse presentata qualche occasione l'avrei sfruttata di sicuro. Però, probabilmente mi sarei dedicato soprattutto al lavoro, cercando di avviare una mia attività. Non so se sarei stato in grado di lasciare tutto per una passione, come invece ho fatto. Credo che la mia vita sarebbe stata molto diversa. (Stefania Prandi)

Accordo alla Conferenza unificata

Cambia ancora la riforma del codice ambientale: meno vincoli alle imprese

Meno vincoli alle imprese. Il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, corregge il tiro sulla riforma del codice ambientale e accoglie le modifiche proposte dalle Regioni. Tornano le nozioni di sottoprodotto e materie prime seconde, si ripristina il deposito temporaneo, il riutilizzo di terre da scavo è permesso fuori dai siti produttivi, chi trasporta rifiuti propri non perde le semplificazioni.

Nuova virata sul Codice verde

Bianca Lucia Mazzei
ROMA

Revisione più morbida per le norme del Codice ambientale. Il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio si è dichiarato disponibile ad accogliere le modifiche considerate «imprescindibili» da Regioni e enti locali. Sulla base di quest'apertura, ieri, la Conferenza unificata ha espresso parere favorevole sullo schema del secondo decreto legislativo correttivo del dlgs 152/2006 che dovrà essere ora sottoposto al parere delle commissioni parlamentari competenti.

L'esame delle Regioni è stato lungo e dettagliato (il provvedimento era stato licenziato dal Consiglio dei ministri il 12 ottobre scorso): ne è risultato un elenco di emendamenti che toccano le modifiche più importanti previste dal decreto legislativo correttivo.

«La nuova normativa — ha dichiarato Pecoraro Scanio — con-

sentirà di superare le infrazioni comunitarie. Continueremo nel lavoro di revisione, mantenendo il metodo del confronto e del dialogo. Sono sicuro che l'applicazione di queste nuove disposizioni offrirà un quadro di certezze al mondo imprenditoriale». «Questo documento è il frutto di un proficuo lavoro di concertazione» ha aggiunto l'assessore Diego Tommasi, coordinatore della Commissione Ambiente e protezione civile.

Sul tappeto ci sono le norme su rifiuti, bonifiche e tutela delle acque contenute nella parte terza e quarta del Codice. Le modifiche proposte dalle Regioni e accolte da Pecoraro Scanio intervengono su disposizioni molto delicate, ribaltando, in alcuni punti, l'impostazione del Dlgs correttivo.

Tornano in vita, ad esempio, le nozioni di sottoprodotto e materia prima secondaria: nozioni che il dlgs messo a punto dal mini-

stero dell'Ambiente puntava a cancellare. Per quanto riguarda i sottoprodotti si introduce una definizione alternativa rispetto a quella del Codice ambientale, mentre per le materie prime seconde, se ne rimanda l'individuazione a un futuro decreto interministeriale (l'emendamento sottolinea che non dovranno richiedere operazioni di trasformazione). Nel frattempo continuerà a valere una circolare del ministero dell'Ambiente del 28 giugno 1999.

Le modifiche proposte dalle Regioni ripristinano anche i limiti temporali per il deposito temporaneo dei rifiuti: due o tre mesi a seconda che si tratti di rifiuti pericolosi o non. Rispetto al Codice ambientale vengono però previste due condizioni: la tenuta di un registro di produzione, da aggiornare con cadenza settimanale e l'obbligo di svuotamento del deposito una volta scaduti i limiti temporali.

Un'altra inversione di rotta riguarda le procedure semplificate di iscrizione all'Albo gestori ambientali da parte delle imprese che trasportano rifiuti propri non pericolosi o pericolosi fino a trenta chili/litri al giorno. Il dlgs correttivo eliminava l'iter oggi previsto dal Codice. Le modifiche regionali accolte dal ministero prevedono invece di mantenere l'iter stabilito dal dlgs 152/2006, sino all'emanazione di un apposito decreto di snellimento. Nessuna abrogazione anche per i criteri relativi alle analisi di rischio per la bonifica dei siti inquinati.

In tema di terre e rocce da scavo viene consentito, infine, il riutilizzo in siti diversi da quello di produzione: un regolamento definirà i quantitativi e le condizioni che permetteranno di sostituire il parere dell'Arpa con l'autocertificazione del progettista nel caso dei progetti non sottoposti a valutazione d'impatto ambientale.

IL SOLE 24 ORE

30/03/2007

“L’editoria è alla svolta, vince il digitale”

ANDREA TARQUINI

ROMA — La rivoluzione digitale è l’evento più importante nella comunicazione da quando Gutenberg inventò la stampa. Lo afferma Hubert Burda, uno dei più importanti imprenditori dell’editoria, che partecipa oggi alla tavola rotonda promossa dalla Fieg. “Lo scenario futuro dei media, la stampa tra crisi e cambiamento”.

Lei ha paragonato la rivoluzione digitale all’invenzione della stampa. Il mondo dei media lo sa o rischia di finire come scribi e amanuensi?

«La rivoluzione digitale ha lo stesso effetto storico della rivoluzione di Gutenberg. Di ciò non dubita più nessuno. Certo, Gutenberg, esaltato da tutti, è stato anche, scrisse Victor Hugo, l’uomo che ha distrutto un intero mondo: i libri scritti a mano, le illustrazioni filigranate... Lutero capì subito che doveva usare questa rivoluzione per propagare le sue tesi. Ma nel Nord Europa protestante sparirono le immagini. Rimase da voi: c’erano Michelangelo e Raffaello. La Cappella Sistina fu il pendant della Bibbia di Gutenberg: comunicazione iconica contro comunicazione semantica. La rivoluzione digitale è la disponibilità delle immagini a tariffa zero. Quando per la prima volta BUNTE introdusse otto pagine con foto a colori, ciò costò 80 mila marchi a numero. Oggi, il mondo digitale è gratis, e grazie a servizi come “flickr” o “youtube” le immagini sono tutte mobili».

Ciò non la induce a un certo pessimismo sui media tradizionali?

«Così si pensa molto spesso. Giornali, riviste, reti tv che non colgono l’occasione di andare su questa nuova piattaforma invecchieranno. Ma altro è se ho un marchio forte da medium tradizionale accoppiato a un website ben fatto. Le piattaforme video sono il making of the event, non solo l’evento in sé. Chi ha un grande marchio — *Repubblica, l’Espresso, Panorama, Oggi, la Stampa, il Corriere* — ha una chance. Gli editori di letteratura dovrebbero pensarci: si può fare una fiera del libro online quotidiana».

In Europa il mondo dei media è a volte accusato di tendere a rifiutare le nuove realtà. Ciò la spinge al pessimismo?

«Finché entrate pubblicitarie e vendite lo consentono si possono coprire i costi del personale. Ma qui sono piuttosto pessimista: ricavi ed entrate non cresceranno. Spuntano free sheets, quotidiani gratis, come *Matin plus* in Francia. La crescita delle entrate verrà dai media digitali. Nascono nuovi volti del mestiere: videogiornalista, online editor, esperto di affari online. Lo sviluppo di questi nuovi volti della professione verrà ritardato se ci si ostina ad aggrapparsi ai vecchi volti. Imparare a scrivere bene resta molto importante. Ma le illustrazioni hanno un nuovo ruolo: la comunicazione più veloce».

I portali online sono anche community: ce la fanno i media tradizionali a esserlo?

«Sì, sì. I lettori della *Frankfurter Allgemeine* sono una community. Quelli di *FOCUS* anche. In questo senso il giornale cartaceo vale molto meno dell’online. La stampa cartacea ha un suo ruolo: dà un ordine a fatti, analisi, idee. La nuova tv digitale invece è una tv di “snack”, di spuntini. Le nuove possibilità possono arricchire il cartaceo. E portare entrate pubblicitarie molto più cospicue. Noi offriamo al pubblico online portali per communities diversificate: viaggi, soldi, lifestyle... I

media cambiano ogni giorno, tocca al product manager cogliere il trend. La carta stampata ha un vantaggio: i marchi. C’è un’identificazione di community, nel lettore dei marchi cartacei, che si può benissimo adattare al nuovo mondo. Anche nei media tradizionali si deve mirare a

nuovi ricavi. Puntando a raggiungere online le communities e allo e-commerce. Noi anche così nei prossimi anni arriveremo a realizzare ben un quarto del fatturato in Internet e in direct marketing».

Come cambia il pubblico?

«Il mondo è già diviso in due. C’è

chi è cresciuto leggendo i classici giornali. E ci sono i 15-18enni. Per loro viaggiando in metrò è più facile, e più “in”, scaricare contenuti online col telefonino che non sfogliare un giornale. Chi ha un marchio dovrà poter inviare sul telefonino la tv col marchio della testata. Se

chi viaggia accanto a me nel metrò vede che leggo ad esempio *Repubblica* sul telefonino ha un’opinione migliore di me: come lettore, elettronico, di un marchio. Noi della nostra generazione siamo cresciuti informandoci con testi ben redatti e foto di supporto. Dobbiamo impa-

rare un nuovo modo di pensare. L’Italia è molto avanti: i nuovi media sembrano fatti apposta per l’Italia che è un mondo ottico».

Lei per descrivere l’Europa meno innovatrice dell’America, ha evocato la differenza, nel ‘68, tra l’estremista Rudi Dutschke e Bob Dylan. Paragone ancora valido?

«Sì. La rivoluzione digitale viene al 90 per cento dall’America. Noi europei abbiamo poco da contrapporre a Microsoft o a Google. Ci manca gente come Sergey Brin, Larry Page... questa generazione americana è cresciuta dallo spirito del rock’n roll. Le loro invenzioni hanno l’importanza di quelle di Leonardo come ingegnere. O delle innovazioni tecnologiche che consentirono al Brunelleschi di costruire la cupola del duomo di Firenze. In Europa avevamo una generazione così tra il ‘62 e il ‘64. Poi venne il ‘68. Molti intellettuali

da noi — Habermas, Enzensberger, Grass, il mio amico Peter Handke — sono ostili alla tecnologia. E’ una generazione che sta sparando. Ne cresce una nuova, vuole far soldi, farsi avanti. Al momento possiamo solo seguire il più veloci possibile quanto viene dall’America».

LA REPUBBLICA

30/03/2007

Ma la Fnsi rifiuta l'invito
**Oggi confronto
 sul futuro
 dei mass media**

ROMA — "Lo scenario futuro dei media. La stampa tra crisi e cambiamento" è il titolo della tavola rotonda organizzata dalla Federazione italiana editori di giornali che si terrà oggi nella Sala della Protomoteca in Campidoglio.

Al dibattito, moderato dal presidente della Fieg, Boris Biancheri, parteciperanno: Hubert Burda, Carlo d'Asaro Biondo (Lagardère International Active Media); Luca Cordero di Montezemolo; Norman Pearlstine, già editor in chief di Time Inc.; Gavin O'Reilly, (presidente della World Association of Newspapers), Vittorio Sabadin, de La Stampa. Alla tavola rotonda non parteciperà la Fnsi che ha deciso di «declinare l'invito rivolto dalla Fieg al presidente e al segretario generale Franco Sidi e Paolo Serventi Longhi ad essere presenti, senza che sia previsto un intervento della Fnsi».

La Fnsi continua la sua battaglia per il rinnovo del contratto di lavoro e nei prossimi giorni deciderà «le azioni di mobilitazione e di sciopero, promuoverà manifestazioni pubbliche di informazione e di dialogo nelle immediate vicinanze delle sedi nelle quali svolgeranno tutti i prossimi congressi di partito e le altre iniziative politiche nazionali e territoriali».

LA REPUBBLICA

30/03/2007

Toni, festa in carcere Ma rischia lo stop dopo lo show azzurro

dal nostro inviato
GIAMPIERO TIMOSSÌ
LIVORNO

I maresciallo e i suoi tre attaccanti si ritrovano tutti in un giovedì di pioggia, sotto un cielo così triste che anche i gabbiani decidono di restare appollaiati sui tetti. Si ritrovano tutti dietro le sbarre azzurre di un carcere, la casa circondariale di Livorno. L'hanno costruita nel 1984, progettata negli anni Settanta, ma sull'intonaco porta le rughe di chi ha già vissuto per un secolo. Il maresciallo si chiama Pantaleo Corvino e quando salutò l'aeronautica militare si mise a intercettare campioni. E' il direttore sportivo che ha costruito una nuova Fiorentina da Champions League. Uno dei suoi tre attaccanti è Luca Toni, il Risolutore di problemi, l'uomo che ha risollevato le sorti dell'Italia, rifilando una bella doppietta ai ruvidi di Scozia. Certo, è anche l'attaccante della Fiorentina, scadenza di contratto giugno 2009, alcune voci sul suo futuro. Tutte «destituite di ogni fondamento», almeno fino al termine del campionato, come ha spiegato lunedì un comunicato la società viola. Il secondo attaccante si chiama Cristiano Lucarelli. Corvino lo portò a Lecce. Ora è il centrattacco del Livorno, il «Ché» del Tirreno e tante altre cose. Con la maglia azzurra decise di segnare il suo primo gol negli Stati Uniti d'America. Già, per lui non c'era posto migliore. Con la maglia amaranto di reti ne ha già fatte 85. Il suo contratto scade nel giugno 2010, pare che se ne andrà prima, ma anche di questo nessuno ora parla.

STORIA DI FULVIO Poi c'è il terzo attaccante del maresciallo. Questa è tutta un'altra storia. E' una bella storia, basta saper ascoltare. Il centravanti si chiama Fulvio Rizzo, giocava nel Gioventù Vernole, in Puglia. Per lui Pantaleo Corvino è come un secondo padre. A 15 anni gli disse: «Lascia perdere il pallone e mettiti a studiare». Per un po' Fulvio ha capito. Poi, per un attimo, ha perso la strada. Certo non ha mai perso l'affetto profondo di quell'ex maresciallo che «seguiva i nostri sogni di ragazzini, dentro campi pieni di polvere, sopra una vecchia macchina, tutta scassata». Fulvio ha sbagliato, è dentro da un pezzo. Ci resterà fino al 2016, quando finirà di scontare il suo «contratto» con la giustizia. E se a pallone non gioca più, ha deciso che era arrivato il tempo di studiare sul serio: in carcere si è diplomato, presto arriverà la laurea in Sociologia. In-

tanto ha scritto uno spettacolo teatrale. Si chiama I.D.E.A, che sta per interpretazione delirante allucinatória. Diciamolo subito: non è qualcosa che sei costretto a vedere. E' un racconto che ti incolla alla poltrona, è la storia di quel che succede dentro. E' un messaggio per quelli che stanno fuori. E se hai voglia di esagerare, ma neppure troppo, nella trama trovi la tristezza di Pier Paolo Pasolini e l'ironia di Ennio Flaiano. Sul palco, con Fulvio, alcuni dei suoi quaranta compagni della sezione di alta sicurezza del carcere livornese. Seduti in sala Corvino, i suoi attaccanti e pure i suoi portieri, il fiorentino Frey e il livornese Amelia, che l'ex maresciallo volle a Lecce. Tutti guardano, ascoltano, ridono, pensano. L'I.D.E.A è così coinvolgente che alla fine Toni dice: «Sarebbe fantastico che questo spettacolo venisse trasmesso anche in televisione. Sì, credo che tutti lo debbano vedere». Poi l'attaccante che ha steso la Scozia ha un altro guizzo, non cede alla banalità. Vuol dedicare i suoi due gol ai detenuti? No, lui ha un'altra idea: «Mi sembrerebbe un po' scontato. La mia dedica, semmai, è un'altra. E' la speranza che, una volta usciti, tutti possano ricostruirsi una vita. Perché tutti abbiamo diritto a una seconda occasione».

I GOL E LE BOTTE Quelli che stanno dentro applaudono, fanno fotografie e chiedono autografi. Tutti, pure il detenuto che arriva da Palermo e ora spiega: «Quando sei passato alla Fiorentina ho cambiato squadra anche io». Toni sorride, ringrazia e dice che «di calcio oggi non parla, non sarebbe giusto». Però è felice e non è solo per la storia dei due gol messi dentro nella magica notte di Bari. Qui, con Fulvio e i suoi compagni, il bomber voleva esserci. Alla faccia di una caviglia che sembra un cocomero, tanto gonfia che la scarpa deve restare slacciata. Colpa dello scozzese McManus, che ha un cognome così, ma ha pure due piedi orribili. Ha riempito di calci l'attaccante della Fiorentina, fino al 42' della ripresa. Ieri Toni non si è allenato, come tutti i compagni impegnati in match internazionali. Oggi si vedrà. Per la sfida contro l'Atalanta il bomber potrebbe recuperare.

L'SMS DI PAZZINI L'alternativa, comunque, c'è. Si chiama Giampaolo Pazzini, quello che ha appena fatto tre gol a Wembley. Il "Pazzo" ride: «Visto... Luca ne ha fatti subito due, mica poteva restare indietro. Gli ho mandato un sms, "complimenti". Beh, se li merita tutti». Applausi, sipario.

LA GAZZETTA

DELO SPORT

30/03/2007